

LEVICO

La lettera di Carmela Dietre e Rosetta Magnago: «Non ci hanno ascoltati»

Colle San Biagio, cresce la protesta: «Fermatevi»

«Raccolte 90 firme, ma il Comune aveva fretta»

LEVICO - Non si placa, ed anzi aumenta, la protesta contro il via libera comunale al grande progetto edificatorio e agricolo del Colle di San Biagio. Questa volta scendono in campo direttamente Carmela Dietre e Rosetta Magnago, due residenti che hanno promosso la raccolta firme, sottoscritta da 90 persone ma non presa in considerazione dalla giunta.

«Ci preme far presente che se il Comune a mezzo i propri amministratori, sindaco e vicesindaco - assessore all'urbanistica, com'era loro dovere, avessero informato i propri cittadini, prima dei progetti presentati in modo ultra veloce, addirittura ai Consiglieri ed alla Commissione Urbanistica a porte chiuse, la popolazione sarebbe stata al 90% contraria e le firme sarebbero state a iosa». Per le due residenti «Gli incontri preliminari come sono avvenuti? Nel segreto degli uffici. Non c'è stata nè trasparenza nè partecipazione. In due soli giorni noi abbiamo raccolto 90 firme. Pur regolarmente depositate, non sono state tenute in considerazione. Anzi, invece, s'è voluto far credere che l'Amministrazione aveva ed ha alle spalle la gente locale, anche se non l'aveva informata e non l'aveva fatta partecipare mentre erano sempre all'erta i diretti interessati, gli investitori». Per Carmela Dietre e Rosetta Magnago «Anche le persone semplici come noi sanno capire l'uso di specchietti per le allodole. Noi non abbiamo interessi: abbiamo solo l'interesse, la preoccupazione di salvaguardare un'oasi di pace, di raccoglimento, di interesse religioso ed archeologico, con una chiesa da rispettare, che certo non si valorizza con la previsione



La chiesetta e il grande parco sul Colle di San Biagio

di concerti, rassegne teatrali, col portare gente dentro e sul colle. Cento posti macchina significano da 100 a 400 persone. I 150 posti a sedere convogliano ancora gente. Mentre prima il colle era un'oasi di pace, amato proprio per quella sua caratteristica dai visitatori, valorizzato dalla Parrocchia e dall'Associazione Pensionati per questo, il colle si trasformerà per sempre». Non tutto da buttare. «Bene - affermano le due firmatarie nella lettera - la pulizia degli alberi infestanti, delle pianezze ed il recupero a coltivazioni biologiche degli ex vignali verso il lago. Noi non vogliamo mettere pali fra le ruote a chi intende guadagnare col «Colle di san Biagio» e far fruttare i propri capitali. Ci preoccupano però le evoluzioni che quasi sempre si verificano in progetti che non hanno messo prima in chiaro un piano economico, come questo progetto: le costruzioni potrebbero essere ampliate o

diventare altro (residenze, garri, magari ville o alberghi, da piccola birreria artigianale a grande birreria rumorosa eccetera...) per rendere remunerativa la cosa. Noi con la raccolta di firme abbiamo fatto quello che doveva fare per prima cosa il Comune per i suoi cittadini: far partecipare la nostra gente, informare, presentare in proprio il progetto per raccogliere prima di qualsiasi decisione consigliare, dalla viva voce della popolazione, i pareri in merito. Troppo comodo preparare tutto nel segreto degli uffici, presentare in velocità il tutto e fare quasi un decreto per stravolgere il piano urbanistico da verde pubblico ad agricolo-residenziale per insediarsi, in fretta e furia, quel progetto. Questo è quanto volevamo far conoscere perchè non siamo le visionarie o le agitate che si vuol far credere: non siamo però persone indifferenti agli stravolgimenti urbanistici».